Sir

**The Economy of Francesco”. Bruni (Comitato organizzatore): “C’è un pensiero dei giovani sul mondo che va preso molto sul serio”**

13 maggio 2019

M. Chiara Biagioni

Dal 26 al 28 marzo 2020 la città di Assisi sarà protagonista dell’evento “The Economy of Francesco”, una tre giorni dedicata ai giovani economisti e imprenditori, invitati direttamente da Papa Francesco. “C’è un pensiero dei giovani, soprattutto sulle questioni ambientali ed economiche, che è molto più avanti del pensiero degli adulti”, spiega in questa intervista al Sir l’economista Luigino Bruni: “Quello che è mancato nel ‘900, non è l’amore per i ragazzi ma il rispetto e l’ascolto del pensiero dei ragazzi. Hanno un punto di vista sulle cose diverso dal nostro e questo pensiero va preso molto sul serio”

“Abbiamo invitato premi Nobel, esperti e personalità mondiali per fare da testimonial all’evento ma il target sono i giovani”. Punta dritto ai veri protagonisti di “The Economy of Francesco”, il professore Luigino Bruni. Dal 26 al 28 marzo 2020 la città di Assisi sarà luogo di una tre giorni interamente dedicata ai giovani economisti e imprenditori provenienti da tutto il mondo. Laboratori, manifestazioni artistiche, seminari e plenarie. L’invito a partecipare – ed è questa una grande novità – arriva direttamente da Papa Francesco che nei giorni scorsi ha diffuso una Lettera di convocazione. La proposta è stringere con i giovani un “patto per cambiare l’attuale economia e dare un’anima all’economia di domani”. Perché sia “più giusta, inclusiva e sostenibile, senza lasciare nessuno indietro”. L’evento è organizzato da un Comitato composto dalla diocesi di Assisi, dal Comune di Assisi, dall’Istituto Serafico di Assisi e da Economia di Comunione. L’economista Luigino Bruni, ordinario di economia politica alla Lumsa, è il direttore scientifico del Comitato. “Questa iniziativa mette insieme due priorità del Pontificato di Francesco: i giovani e l’economia”, spiega.

 “Invece di puntare soltanto ai capi di Stato e ai capi di imprese che sono inconvertibili, il Papa propone ai giovani un patto comune e dice: ci state a impegnarvi con me per cambiare l’economia?”.

All’incontro, parteciperanno almeno 500 giovani di tutto il mondo. Sono studenti in dottorato in economia e giovani imprenditori. “L’idea è che periodicamente si incontrano e crescono insieme e che parta un movimento di giovani economisti nel mondo nello Spirito di Francesco, che vuol dire Bergoglio ma anche Francesco di Assisi”.

Assisi ed economia: sembra un binomio paradossale visto che San Francesco ha fatto la scelta di una povertà estrema che oggi, di fronte agli attuali paradigmi, si presenta come l’anti-economia per eccellenza. Perché questa scelta?

Perché San Francesco di Assisi è stato al centro di un’altra economia. I francescani sono stati i primi economisti d’Europa. Hanno scritto i primi trattati di economia nel ‘200 e nel ‘300. Dai francescani poi sono nate le prime banche moderne, i Monti di Pietà, a metà del ‘400. Loro dalla povertà scelta hanno immaginato una economia del dono e della condivisione. Pertanto non si può dire che i francescani sono la non-economia. Sono piuttosto un altro modo di intendere l’economia che è quello dove i poveri sono protagonisti, dove la ricchezza è condivisa e soprattutto dove c’è un’economia in rapporto con l’ambiente perché Assisi è anche il Cantico delle Creature.

Perché i giovani?

Oggi abbiamo il movimento di Greta che ha raccolto, sulle grandi questioni ambientali, teenager di tutto il mondo e abbiamo la politica dei grandi che hanno in mano le redini dell’economia mondiale. Ma manca l’anello intermedio e cioè i giovani che hanno tra i 25 e i 35 anni, che si stanno affacciando al mondo dell’economia con la prospettiva di diventarne presto i protagonisti ma che sono completamente tagliati fuori dai grandi dibattiti. E invece sono il ponte tra Greta e i leader politici e il Papa si rivolge a loro con una proposta interessante: voi che state studiando, che già state lavorando in questo settore, vogliamo cambiarla o no questa economia? L’idea di Francesco è che i giovani non sono il futuro ma sono il presente.

Ma davvero da studioso lei ritiene che ci sia un margine di cambiamento nel sistema economico attuale?

Ma sicuramente, molto margine. E i giovani sono già dentro il cambiamento. Se avessimo pensato a un incontro ad Assisi con i più grandi leader dell’economia, avremmo fatto una bella foto ma il mondo non sarebbe cambiato. Questa gente è inconvertibile.

 La novità qui è che il Papa fa una Assisi con i giovani economisti. Ed ha un valore simbolico enorme, perché dice: “Voi potete cambiare il mondo”.

L’alternativa quale sarebbe? Se l’economia non cambia, verso quale futuro stiamo andando?

Il futuro è già quello che stiamo vedendo. Un futuro di crescenti disuguaglianze che producono varie forme di insoddisfazioni dai gilet gialli al terrorismo e un pianete insostenibile. Questo è il quadro ed è già presente. Il messaggio in fondo che sta diffondendo Greta, che noi inviteremo, è molto semplice: non stiamo parlando di futuro, questi problemi sono già cominciati, non dobbiamo più aspettare che avvengano.

E i giovani sono già il cambiamento in atto. Devono cominciare oggi e non aspettare domani. Se ci mettiamo insieme e facciamo nascere un movimento, capace di raccogliere persone, entrare nelle università e nelle aziende, questi giovani diventano una potenza.

Se l’economia punta ai giovani, vuol dire che ha intravisto in loro una potenzialità. Qual è il loro punto di forza?

Questi ragazzi fanno vedere di avere un pensiero. C’è un pensiero dei giovani soprattutto sulle questioni ambientali che è molto più avanti del pensiero degli adulti. Quello che è mancato nel ‘900, non è l’amore per i ragazzi ma il rispetto e l’ascolto del pensiero dei ragazzi. I ragazzi hanno un punto di vista sulle cose diverso dal nostro soprattutto in tematiche come l’economia e l’ambiente, povertà e dignità umana, rispetto per la natura e sviluppo sostenibile. E questo pensiero va preso molto sul serio E’ quindi iniziata un’era nuova perché è entrata nella sfera pubblica il pensiero dei ragazzi. Come una cosa nuova che non c’era finora.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Siria: padre Jallouf (Knaye-Idlib), “migliaia di persone in fuga dai bombardamenti. Aiutiamo come possiamo”**

 “Stiamo aspettando la nostra liberazione. Si combatte a 50 km da noi e la tensione è altissima. Speriamo che i combattimenti finiscano presto e che si possa tornare a vivere liberamente e con dignità”. Così padre Hanna Jallouf, francescano della Custodia di Terra Santa e parroco latino di Knaye, uno dei tre villaggi cristiani della Valle dell’Oronte, nella provincia di Idlib – gli altri due sono Yacoubieh e Gidaideh –racconta al Sir quella che potrebbe essere la resa dei conti tra esercito siriano, ribelli armati e terroristi del fronte jihadista Hayat Tahrir al-Sham, affiliato ad Al-Qaeda ed erede del più conosciuto Jabhat Al Nusra. Nel mirino dell’avanzata dell’esercito di Assad – mai così vicino alla riconquista totale del territorio – oltre a Idlib anche zone delle province di Hama e Latakia. Dopo pochi giorni di combattimenti i morti sarebbero decine e, secondo le Nazioni Unite, oltre 150mila gli sfollati interni. Una situazione confermata da padre Jallouf che parla di “zone degli scontri spopolate da diverso tempo. Pensiamo che in tutta la provincia di Idlib possano essere rimasti 600 mila civili. La valle dell’Oronte è quasi deserta e ci sono migliaia di persone in fuga dai bombardamenti. In questi giorni in tanti si presentano nei nostri conventi dei villaggi Knayeh, Yacoubieh e Gidaideh a chiederci da mangiare e da bere. Non hanno dove dormire e per questo riposano sotto gli alberi nei campi della zona. Non hanno più nulla”. “Facciamo quel che possiamo con i nostri pochi mezzi per cercare di dare a tutti aiuto e sollievo ma la situazione peggiora giorno dopo giorno” afferma il francescano che lancia ancora una volta il suo appello: “pregate per noi, abbiamo bisogno delle vostre preghiere. Chiediamo al Signore che ci liberi presto dalla guerra, dalla violenza dei terroristi che ci perseguitano e ci impediscono di vivere in pace”. “Stiamo subendo abusi e furti – rimarca padre Hanna -. La povertà cresce e con essa la criminalità. Ma a fianco di criminali comuni ci sono ancora i membri di Hayat Tahrir al-Sham. I miliziani, molti sono anche stranieri, da mesi non ricevono più la loro paga mensile e per questo motivo si lasciano andare a razzie e furti nelle abitazioni soprattutto dei cristiani. Hanno rubato il raccolto delle olive e adesso quello delle prugne. Rubano ai cristiani perché noi non possiamo difenderci, non abbiamo diritto ad appellarci ad un tribunale, né a chiedere i danni e giustizia. L’altra notte alcuni terroristi sono penetrati nella casa di un nostro fedele. Hanno legato tutta la famiglia e hanno trafugato ogni cosa possibile. Qui è in vigore la Sharia e noi cristiani non abbiamo voce. Vi preghiamo di non abbandonarci – conclude il parroco – pregate per noi”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Papa Francesco: Gisotti, “dolore” per l’attacco alla chiesa in Burkina**

 “Il Santo Padre ha appreso con dolore la notizia dell’attacco alla chiesa a Dablo, in Burkina Faso. Prega per le vittime, per i loro familiari e per tutta la comunità cristiana del Paese”. È quanto si legge in un tweet diffuso dal direttore “ad interim” della Sala Stampa della Santa Sede, Alessandro Gisotti. Ieri mattina, infatti, alle 9, nella parrocchia del Beato Isidore Bakania a Dablo, nel nord del Paese, quando un commando di 20 jihadisti, arrivato a bordo di moto, ha circondato la chiesa. L’obiettivo, spiegano fonti locali, era il sacerdote burkinabè, Abbé Siméon Yampa, 34 anni, incaricato del dialogo interreligioso nella sua diocesi: quando ha cercato di scappare, i terroristi lo hanno rincorso e gli hanno sparato. Poi, rientrati in chiesa, hanno fatto sdraiare i fedeli in terra, ne hanno scelti cinque e hanno sparato a freddo anche a loro. A freddo, senza pietà. I terroristi, ha raccontato il sindaco di Dablo, Ousmane Zongo, hanno “dato fuoco alla chiesa incendiato negozi e un bar, per poi assaltare un ambulatorio e dare alle fiamme anche questo”. La città è piombata nel panico e la gente si è barricata in casa mentre le attività commerciali hanno chiuso i battenti. Dalla città di Barsalogho, a 45 chilometri, sono stati inviati militari che hanno compiuto rastrellamenti per tutta la giornata.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Processo Expo, la procura generale chiede un anno e un mese di condanna per il sindaco Sala**

13 maggio 2019

Un anno e un mese: è questa la condanna chiesta per il sindaco di Milano, Beppe Sala, nel processo sulla cosiddetta Piastra Expo, in cui il sindaco è imputato di falso materiale e ideologico per la retrodatazione dell'atto di nomina di una commissione di gara di un appalto Expo, di cui Sala è stato commissario unico e amministratore delegato.

La richiesta è stata formulata dalla procura generale durante la requisitoria di oggi. "Il reato - ha spiegato il sostituto pg Massimo Gaballo - è documentalmente provato". Il primo cittadino avrebbe retrodatato due verbali nelle sue vesti di amministratore delegato e commissario straordinario della società Expo, in concorso con il manager Angelo Paris, per il quale è stata richiesta la stessa condanna. Secondo l'accusa, i due imputati avrebbero retrodatato di 13 giorni i due verbali relativi alla commissione aggiudicatrice della gara sulla 'Piastra' per non dover rifare la gara e mettere così a rischio l'inaugurazione di Expo.

"Sala non è credibile quando cerca di minimizzare il problema che invece era grave, perchè poteva pregiudicare la realizzazione dell'evento". E' un passaggio della requisitoria del sostituto pg Massimo Gaballo. Per sala e Paris il pg ha chiesto il riconoscimento delle circostanze generiche equivalenti alle aggravanti. "E' provata al di là di ogni ragionevole dubbio - ha affermato il magistrato - la decisione di retrodatare gli atti per rendere sanabile la procedura di gara", poi vinta con un maxi ribasso dalla società Mantovani. Nel suo interrogatorio in aula, Sala aveva sostenuto di non avere mai avuto "la consapevolezza della retrodatazione dei verbali", acquisita solo dopo essere stato indagato. Inoltre, l'allora ad di Expo aveva evidenziato che il suo agire, in generale, era stato dettato dalla volontà di non perdere tempo visto lo stato di arretratezza dei lavori in vista dell'evento.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Roma, Spin Time Labs: vivere al buio nel palazzo occupato a Santa Croce in Gerusalemme**

"Di fronte a un problema di salute e di vita delle persone, non mi aspettavo dal ministro Salvini una risposta del genere. Mi aspettavo ben altro, mi aspettavo un intervento suo, anche personale, all'interno di questo posto" afferma all'Adnkronos suor Adriana Domenici, la missionaria laica che si è battuta per il ripristino dell'elettricità nel palazzo occupato e che si è rivolta per prima all'elemosiniere Krajewski.

Roma, l'elemosiniere del Papa leva i sigilli al contatore della luce nel palazzo occupato

Secondo suor Adriana, Salvini dovrebbe venire a vedere con i suoi occhi la situazione nel palazzo occupato: "Farebbe un'azione giusta anche per vedere come funziona l'occupazione, chi sono le persone all'interno, la loro storia, la loro vita". Per la missionaria laica "le istituzioni devono rispondere a un problema così grave e diffuso. L'occupazione è diventata quasi una norma perché non c'è più possibilità di sopravvivenza - sottolinea - Se non fosse per la chiesa questa gente dove starebbe? Dove sarebbe se non ci fossero le mense, le offerte di vestiario?".

Palazzo occupato a Roma, suor Adriana a Salvini: "Ritrovi un po' di umanità"

La società Areti (Acea) presenta esposto per allaccio abusivo

Areti, la società di Acea che gestisce la rete di distribuzione a Roma, ha presentato l'esposto contro ignoti alle forze dell'ordine per l'allaccio effettuato da cardinale Konrad Krajewski nello stabile occupato da Spin Time. L'atto, come spiegano le fonti, è dovuto perché l'allaccio è abusivo e, sostanzialmente, il reato che si prefigura è quello di furto di energia. In attesa di decisioni, sottolineano le fonti, sarebbe fondamentale rientrare nello stabile per mettere in sicurezza la cabina. L'esposto ora è atteso in Procura. Il contratto di fornitura di energia è in capo al gruppo Hera che aveva ordinato al gestore Areti il distacco dell'utenza risultata morosa, cosa che la società del gruppo Acea ha dovuto eseguire per contratto. Dopo la segnalazione dell'allaccio abusivo è scattato l'esposto.

Salvini attacca l'elemosiniere del Papa: "Se Vaticano vuole pagarci le bollette ci dia l'Iban"

Stabile occupato: sito lancia campagna per aiuti a Krajewski

"Puoi partecipare con una tua donazione alle opere di carità in favore dei più poveri e bisognosi, compiute dall'Elemosineria a nome del Santo Padre". E' l'avviso con cui il sito di informazione vaticana "Il Sismografo", di solito molto informato sulle vicende legate alla Santa Sede ha lanciato la campagna "Come donare soldi all'Elemosiniere del Papa per pagare il debito elettrico dei poveri del palazzo romano occupato da 450 persone senza casa". "Ormai la vicenda è nota non solo in Italia e riguarda la persona del cardinale Konrad Krajewski, Elemosiniere del Santo Padre - scrivono il direttore editoriale Luis Badilla e il coordinatore Robert Calvaresi - che, personalmente, ha riallacciato la corrente elettrica ad una palazzina con 450 occupanti, bambini, anziani e malati gravi, persone senza questo servizio da diversi giorni. Agli occupanti non è mai stato contesto sino ad oggi nessun debito e l'Acea ha promesso oltre una settimana fa di riattaccare i contatori alla rete, ma non è mai accaduto". E si legge ancora: "Matteo Salvini, ministro degli Interni commentando la vicenda ha detto che spera che 'il cardinale paghi il debito'. Il porporato avrebbe risposto: 'Sono pronto'. "Ebbene, per aiutare e sostenere il gesto del cardinale Konrad Krajewski ecco come si può offrire un aiuto", aggiunge, rimandando con un link al sito dell'Elemosineria apostolica, alla pagina con tutti i riferimenti per inviare le proprie offerte.

Assemblea alle 18: "Siamo tutti padre Konrad"

Intanto oggi pomeriggio alle 18 viene confermata da Spin Time Labs, l'organizzazione che gestisce l'occupazione, un'assemblea aperta a tutti. Tra gli altri partecipano rappresentanti della comunità di Sant'Egidio e la presidente del I Municipio Sabrina Alfonsi. "Oggi #13maggio ore 18 via di Santa Croce in Gerusalemme 55 ci autodenunciamo, chi vuole autodenunciarsi contro la disumanità è ben accetto, siamo tutti Padre Konrad #elemosiniere #senzalucenonsivive", così scrive su twitter l'associazione che rappresenta lo stabile occupato all'Esquilino a Roma. Oltre agli occupanti, anche i cittadini potranno unirsi all'autodenuncia rivolgendosi al picchetto dell'entrata di Spin Time. Il volume con i nomi e le firme verrà consegnato a sindaca e prefetta venerdì prossimo. Esorta il presidente di Spin Time, Paolo Perrini: "Sosteniamo e siamo corresponsabili di questo atto di coraggio e giustizia sociale che il Papa ha voluto affermare, superiore a qualsiasi regolamento amministrativo. Chiediamo l'impegno in prima persona anche a tutti i cittadini che ritengono giusto questo atto di disobbedienza civile".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Lucano alla Sapienza, cori e striscioni antifascisti davanti all'università. Forza Nuova bloccata dalla polizia**

Striscioni e canti contro il "fascismo che non è una opinione, ma un reato" davanti alla facoltà di Lettere dell'università La Sapienza di Roma per accogliere il sindaco sospeso di Riace, Mimmo Lucano. "Non possiamo permettere che i fascisti entrino nel nostro ateneo", dice ad una folla di studenti una studentessa.

Arrivato in piazzale Aldo Moro Lucano, accolto dagli studenti che cantavano "Bella Ciao" e dal coro "Siamo tutti Mimmo Lucano", ha dichiarato: "Salvini è uno di quelli che ha creato un clima di odio e di divisioni. Vogliamo riuscire a trasmettere altri messaggi per costruire una società più umana, di uguaglianza, libertà e democrazia, dove il popolo conta. Noi siamo l'onda rossa che contrasta l'onda nera che ci sta oscurando", ha aggiunto Lucano. "Un'emozione indescrivibile, mi sento uno di voi. Sono emozionato. Sono rimasto quello che ha seguito un sogno di umanità e democrazia. Il sogno continuerà fino alla fine".

Lucano, bandiere e cori antifascisti alla Sapienza: "La libertà di opinione inizia dove non ci sono i fascisti"

"Chi vuole contrastare questa manifestazione dice che sono un sindaco che vuole riempire i borghi calabresi con coloni africani - ha detto Lucano riferendosi al corteo di Forza Nuova - Una sorta di sostituzione etnica, ma non conoscono la realtà dei borghi calabresi, che sono spenti. Gli immigrati non hanno occupato alcuno spazio degli italiani, ma anzi gli immigrati hanno dato anche agli italiani la possibilità di cercare riscatto".

'Scortato' da centinaia di persone il sindaco sospeso di Riaceè stato accompagnato nell'aula 1 della facoltà di lettere. "Volevano impedirgli di parlare, ora lo stiamo accompagnando dentro l'aula dove i fascisti di Forza nuova non volevano farlo arrivare", ha detto una ragazza al megafono. Difficilmente riuscirà a contenere tutti i partecipanti al seminario.

"Ad ogni convegno di Lucano verremo in massa", dicono gli studenti, presenti con bandiere della Pace e stendardi tra cui spiccano le frasi: "Sta rottura de cojoni de fascisti" e "La libertà di opinione inizia dove non ci sono i fascisti". I giovani hanno attraversato la cittadella universitaria al coro: "Siamo tutti antifascisti".

Lucano alla Sapienza, cori e striscioni antifascisti davanti all'università. Forza Nuova bloccata dalla polizia

Bandiere dei "No Tav" al vento e fumogeni rossi si sono alternate ai canti. "I fasci ci menano e noi gli rispondiamo con la cultura", hanno detto i ragazzi in marcia nella cittadella universitaria al coro di "Bella Ciao". Non sono mancate le proteste rivolte al Rettore, reo, secondo alcuni, di non essersi espresso duramente contro Forza Nuova: "Facciamogli sentire che se lui non ha il coraggio ci saranno gli studenti che con coraggio si opporranno al fascismo".

Lucano alla Sapienza, cori e striscioni antifascisti davanti all'università. Forza Nuova bloccata dalla polizia

"Mimmo Lucano è un campione di umanità e noi siamo qui per lui", hanno detto i manifestanti davanti alla Sapienza armati di megafono e in attesa dell'ex sindaco di Riace. "Forza Nuova è appena scesa dalla metro Castro Pretorio, a questi 20 cogl...ni vogliamo dire 'venite qui, vi aspettiamo. Non abbiamo paura". "I fascisti qui la parola non la prenderanno mai" ha detto uno studente aggiungendo che "al Rettore non frega niente se non dell'ordine pubblico. Siamo qui in tanti e siamo determinati. Vediamo se hanno il coraggio di venire".

Intanto però la polizia, per evitare disordini, ha bloccato i militanti di Forza Nuova guidati da Roberto Fiore, che espongono lo striscione: "Mimmo Lucano nemico dell'italia" in piazza Confienza, a diverse centinaia di metri dalla città universitaria. Ci sono circa 50 persone, tra cui una decina di donne, con fumogeni e bandiere nere con il simbolo FN e intonano cori contro Lucano colpevole, secondo loro, "di una immigrazione incontrollata che sta uccidendo l'Italia".

Un ragazzo è stato aggredito dai militanti di Forza Nuova all'esterno della biblioteca Nazionale di Roma. Si tratterebbe di un giovane che usciva dalla biblioteca e che in seguito ad uno scambio verbale con uno dei militanti è stato colpito con uno schiaffo in pieno volto. Sul posto è intervenuta la polizia che ha separato i due.

Il corteo di Forza Nuova è poi terminato terminato davanti alla biblioteca Nazionale. I circa 50 militanti, seguiti dalla polizia, hanno lasciato piazza Confienza e sono ripartiti per tornare a casa senza passare da piazzale Aldo Moro dove è in corso il presidio antifascista a sostegno del sindaco sospeso di Riace, Mimmo Lucano.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La Lega all’attacco del Salone del Libro dopo la polemica su Altaforte: “Lagioia si dimetta”**

andrea rossi

torino

Il Salone del Libro si avvia alla conclusione e parte l’attacco della Lega ai suoi vertici. Il primo a finire nel mirino del partito di Matteo Salvini, che tra qualche settimana potrebbe conquistare la guida della Regione il cui ruolo nella governance del Salone è fondamentale, è il direttore Nicola Lagoia. «Deve dimettersi, e con lui suo direttivo», attacca il segretario leghista Fabrizio Ricca.

«Non è francamente accettabile che il direttore di un evento importante come il Salone del Libro, evento in crescita e con una credibilità democratica internazionale da difendere, faccia partire un boicottaggio contro lo stesso evento che organizza.

Non è nemmeno accettabile che Lagioia non si sia scusato per la lista di proscrizione stilata dal suo collaboratore Raimo dove giornalisti non omologati al pensiero unico che sembra essere tanto caro a Lagioia e editori liberali venivano invitati a non partecipare all’evento - afferma il capogruppo della Lega Fabrizio Ricca».

L’affondo è nei fatti e rischia di avere serie ripercussioni su una fiera che finora ha potuto contare sul solidissimo asse istituzionale tra la sindaca Chiara Appendino e il presidente della Regione Sergio Chiamparino.

Una comunione d’intenti che con la Lega al governo del Piemonte potrebbe incrinarsi: «Il Salone merita pluralità, democrazia e libertà e il clima che si è creato in questi giorni di polemica va esattamente nella direzione opposta a questi principi insindacabili quando si parla di cultura. Rimane anche assurdo e da chiarire l’atteggiamento censorio e limitante della libertà di espressione messo in campo da Regione e Comune. Per questo chiediamo un passo indietro a chi non è intervenuto tempestivamente per difendere quei tanti autori che con la loro presenza, negli anni, hanno contribuito al successo del Salone».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Allaccio abusivo, ora l’elemosiniere del Papa rischia di essere indagato per furto di energia**

**Areti, la società che gestisce la rete elettrica di Roma, ha presentato un esposto contro ignoti nei confronti di chi ha ridato la corrente al palazzo occupato dello Spin Time**

roma

L’elemosiniere del Papa, il cardinale Konrad Krajewski, potrebbe presto essere indagato per furto di energia. Areti, la società di Acea che gestisce la rete di distribuzione elettrica di Roma, ha infatti presentato un esposto contro ignoti per l’allaccio abusivo nello stabile di Spin Time che ieri ha riportato la corrente a 420 persone che abitano nell’edificio occupato dal 2013. Di quell’allaccio si era subito auto accusato lo stesso cardinale, spiegando che il suo gesto era dovuto per restituire la luce alle famiglie che abitano nel palazzo dove si trovano anche 98 bambini.

La vicenda nasce all’indomani del distacco, richiesto da Hera Comm ad Areti, per il mancato pagamento delle bollette. Somma che ammonterebbe a circa 300.000 euro. Lo stabile, che un tempo ospitava gli uffici dell’Inpdap, è occupato da famiglie in emergenza abitativa dall’ottobre 2013. Nel corso degli anni al suo interno sono nati anche un centro culturale polifunzionale dove si organizzano concerti, laboratori teatrali, un’osteria e un centro di assistenza sociale. Un’esperienza definita «importante» dalla stessa amministrazione di Virginia Raggi, che però si trova in difficoltà tra le proteste nelle periferie per gli alloggi popolari assegnati a famiglie straniere e Casapound, che da anni occupa un edificio in pieno centro a Roma.

Il caso dell’elemosiniere che toglie materialmente i sigilli a Spin Time, dunque, non poteva che finire nella polemica politica. Ieri il ministro dell’Interno Matteo Salvini ha chiesto provocatoriamente che sia lo stesso cardinale a pagare le bollette arretrate di Spin Time. Sfida a cui il cardinale non si è tirato indietro: «Da questo momento, da quando ho riattaccato io la luce, pagherò anche le bollette di Spin Time».

A chiamare l’elemosiniere del Papa, chiedendo un suo intervento, è stata suor Adriana che sei anni fa è entrata allo Spin Time Labs e che da allora tiene i rapporti con il Vaticano. Suor Adriana racconta così cosa è successo quando, una settimana fa, Areti ha staccato la corrente al palazzo: «Pensavamo si trattasse di uno sgombero, per cui tutto è andato in tilt. Qui vivono 450 persone. C’è chi era attaccato a macchinari medici tramite elettricità come aerosol per chi soffre di asma e infatti ci sono state persone che hanno subito delle crisi asmatiche, una delle quali è stata salvata grazie alla presenza di Lucia Ercoli, la dottoressa di medicina solidale presso il Vaticano».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Dazi, la Cina valuta una stretta su 60 miliardi di beni “made in Usa”**

La Cina ha annunciato che su alcuni beni Usa per un totale di 60 miliardi di dollari graveranno dal primo giugno dazi maggiorati. Lo si legge in una nota del ministero del Commercio. La decisione, spiega una nota, è maturata all’interno della Commissione sulle tariffe doganali del Consiglio di Stato (governo cinese) dopo la mossa americana che, efficace da venerdì, ha portato i dazi dal 10% al 25% sull’import di 200 miliardi di dollari di beni «made in China».

Queste ultime sono considerate «in contrasto col consenso delle parti di risolvere le divergenze commerciali attraverso consultazioni, ledendo gli interessi di entrambe le parti e non soddisfacendo l’aspettativa generale della comunità internazionale». A difesa del sistema commerciale multilaterale e dei suoi diritti e interessi legittimi, «la Cina deve adeguare le tariffe su alcuni beni importati dagli Stati Uniti».

Nel complesso, si tratta di una lunga lista di 2.493 beni, colpiti da dazi al 10%, al 20% e al 25%. L’adeguamento alle misure tariffarie è «una risposta all’ unilateralismo e al protezionismo» degli Usa. La Cina «spera» che la parte americana torni alle consultazioni con sforzi congiunti nella stessa direzione «al fine di raggiungere un accordo reciprocamente vantaggioso sulla base del rispetto».

.